

RASSEGNA STAMPA TELEMATICA

rassegna stampa telematica RASSEGNA

RASSEGNA  
STAMPA

TELEMATICA

WWW.PENSIONATICISLCAMPANIA.IT



**CISL**  
PENSIONATI  
Campania

STAMPA  
TELEMATICA

SEGUICI SU



***VENERDI' 3 MAGGIO 2019***

*Via A. Depretis, 102 – 80133 Napoli*

*Tel. 0815511818 – 0815515936*

### ***Pensioni: come calcolare la retribuzione figurativa per l'accredito dei contributi***



Quale retribuzione si prende come riferimento per il versamento della contribuzione figurativa utile ai fini della pensione? Scopriamolo in questa guida dedicata.

Come noto, in alcuni periodi non lavorati il lavoratore ha diritto comunque al versamento dei contributi utili ai fini della pensione: stiamo parlando della contribuzione figurativa, riconosciuta a titolo gratuito - ma su domanda del lavoratore - dall'Inps stessa.

Su quando vengono accreditati i contributi figurativi abbiamo scritto una guida apposita; qui vogliamo fare chiarezza su quanto spetta per ogni periodo di contribuzione figurativa.

Nel dettaglio, vi aiuteremo a comprendere qual è il valore della retribuzione da attribuire per quegli eventi figurativi - come malattia e disoccupazione - che il nostro ordinamento copre gratuitamente ai fini

pensionistici. Partiamo dall'analizzare quanto stabilito dalla normativa di riferimento, ossia dalla legge 155/1981.

*Contributi figurativi: quale retribuzione prendere come riferimento*

Capire quanti contributi si versano durante i periodi lavorati non è complicato: basta prendere la retribuzione percepita e moltiplicarla per l'aliquota IVS di riferimento, pari ad esempio al 33% per i lavoratori dipendenti.

Nel caso dei contributi figurativi potrebbe essere più complicato poiché non facendo riferimento ad un periodo lavorato non si sa quale retribuzione utilizzare. A tal proposito l'articolo 8 della legge 155/1981 stabilisce che l'accredito figurativo per ogni settimana viene calcolato in base alla media delle retribuzioni settimanali percepite in costanza di lavoro nell'anno solare di riferimento.

Potrebbe succedere però che nell'anno solare in cui si è verificato l'evento che ha dato luogo all'accredito figurativo il lavoratore non abbia percepito alcuna retribuzione: in tal caso la legge stabilisce che bisogna prendere la media di quanto percepito nell'anno solare immediatamente precedente.

Un'altra eventualità è quella per cui il periodo per cui si chiede l'accredito della contribuzione figurativa per dei periodi precedenti alla data di iscrizione all'assicurazione obbligatoria. Pensiamo ad esempio al riscatto del servizio militare che nella maggior parte dei casi è stato svolto precedentemente all'inizio dell'attività lavorativa.

In questo caso come retribuzione di riferimento bisogna prendere quella percepita nel primo anno di lavoro, successiva quindi all'evento per il quale si chiede il riconoscimento della contribuzione figurativa.

Ecco un esempio per capire meglio come funziona l'accredito figurativo e qual è la retribuzione di riferimento. Mettiamo il caso che in un anno il lavoratore abbia lavorato solo per cinque mesi prima di essere disoccupato.

In questo caso quindi nell'anno solare ha sole 21 settimane di contribuzione obbligatoria, mentre per il periodo residuo - 30 settimane - chiederà il riconoscimento della contribuzione figurativa. Ma come si calcola? Bisogna calcolare l'ammontare complessivo delle retribuzioni percepite - ad esempio pari a 10.000€ - per poi dividerle per il numero di

settimane lavorate così da fare la media di quanto percepito settimanalmente (circa 476€ in questo caso).

A questo punto bisogna moltiplicare questo valore per il numero di settimane per le quali si chiede l'accredito dei contributi figurativi: 476€ vanno moltiplicati quindi per 30 settimane, con il risultato che complessivamente il valore delle retribuzioni figurative - sulle quali si applica l'aliquota IVS di riferimento - è pari a 14.280€.

Calcolo retribuzione figurativa: altre regole

Alla regola generale descritta dall'articolo 8 della legge 155/1981 si applicano alcune eccezioni.

Ad esempio, l'articolo 40 della legge 183/2010 ha stabilito che dal 1° gennaio 2005 per quegli eventi figurativi che si sono verificati in corso del rapporto di lavoro - come nel caso della malattia - il valore delle retribuzioni figurative è pari all'importo della normale retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore in caso di prestazione lavorativa. Si utilizza quindi il criterio della retribuzione persa.

Questa regola si applica anche per la contribuzione figurativa riconosciuta per i periodi di godimento de:

indennità di mobilità;  
disoccupazione speciale edile;  
prestazioni erogate da fondi di solidarietà settoriali.

In questi casi la retribuzione da prendere come riferimento per il versamento della contribuzione figurativa è quella percepita nell'ultima mensilità ragguagliata ad anno, compresa di tutte quelle voci che il lavoratore ha percepito prima del verificarsi dell'evento per il quale spetta la contribuzione figurativa (compresa la tredicesima).

### *Contribuzione figurativa e Naspi*

Per il calcolo della contribuzione figurativa per i periodi indennizzati da Naspi invece si prende la retribuzione imponibile ai fini previdenziali percepita dall'ormai disoccupato negli ultimi quattro anni; questa poi va suddivisa per le settimane di contribuzione e moltiplicata per 4,33.

Ricordiamo però che in ogni caso per la Naspi la contribuzione figurativa riconosciuta non può superare di 1,4 volte il massimale della stessa.

Calcolo retribuzione per contributi figurativi: le eccezioni

Negli ultimi anni però sono state introdotte diverse eccezioni a quanto stabilito dalle regole appena descritte. Queste riguardano principalmente le assenze di lavoro per motivi familiari quali il congedo parentale, i riposi per allattamento e la malattia del figlio (fra i tre e gli otto anni).

Per questi tre eventi che danno luogo a contribuzione figurativa, infatti, l'articolo 35 del D.lgs. 151/2001 ha stabilito una base fissa, pari a due volte l'importo dell'assegno sociale.

Qualora la contribuzione accreditata sia inferiore alla retribuzione percepita sarà il lavoratore a farsi carico dell'integrazione tramite riscatto o versamento volontario dei contributi.

***Pensioni: tra soldi da restituire e contributo di solidarietà, salasso assegni sopra €1200***



A giugno molti pensionati italiani riceveranno assegni più bassi di quelli incassati a maggio. Il contributo di solidarietà, i nuovi importi delle Pensioni rivalutati con il nuovo penalizzante metodo a 7 fasce e la restituzione di quanto percepito in più a gennaio, febbraio e marzo saranno effettivi probabilmente dal mese di marzo. Ed i sindacati continuano a protestare, oltre che sui tagli di assegno, anche sulla tempistica che adotta l'Inps. Perché giugno?

Il quotidiano "l'Avvenire" mette in risalto la dura presa di posizione del sindacato dei lavoratori e pensionati del comparto Sanità "Feder Spv" che reputa la scelta del governo di applicare i previsti tagli sulle pensioni a giugno, una trovata elettorale.

Infatti a maggio sono previste le elezioni europee e secondo l'articolo, tutto lascia intendere che l'esecutivo abbia posticipato il salasso per salvaguardare il gradimento elettorale. L'Inps però ha spiegato che questo ritardo nell'applicazione di provvedimenti da tempo previsti è dovuto al fatto che in questi primi mesi del 2019,

governo ed Inps hanno scelto di dare la precedenza a quota 100 e reddito di cittadinanza, misure molto dispendiose dal punto di vista del lavoro che ha dovuto mettere in piedi l'Istituto.

### *Cosa succederà alle pensioni?*

Ad aprile molti pensionati hanno già pienamente avvertito il primo radicale cambiamento che ha riguardato i loro assegni. In questo mese infatti è entrato in vigore il nuovo metodo di indicizzazione delle pensioni con tutti gli assegni a partire da quelli sopra 3 volte il minimo, che sono stati abbassati rispetto a quelli percepiti nel primo trimestre dell'anno. A giugno probabilmente a questi pensionati verrà chiesta la restituzione delle somme in più percepite da gennaio a marzo.

Il metodo di restituzione, con trattenute sulle pensioni, sarà presto deciso, con le due opzioni sul campo che restano la soluzione unica o la rateizzazione. Tra raffreddamento della indicizzazione (come la chiama l'Avvenire) e contributo di solidarietà sulle pensioni più alte e sulla parte eccedente i 100.000 euro, chiamarlo salasso non è azzardato. Sulle pensioni quindi le polemiche sono sempre all'ordine del giorno. Dopo le critiche a quota 100 dono sopraggiunte quelle sulle pensioni di cittadinanza.

In questo caso è stata la Uil, con uno studio dettagliato a dimostrare che la pensione di cittadinanza da 780 euro al mese promessa dal governo resta un miraggio. Pochi percepiranno cifre cospicue con una misura che va ad integrare il reddito dei pensionati. Tra l'altro la Uil ha anche sottolineato la discriminazione a cui andranno incontro pensionati con assegni minimi ma frutto di versamento contributivo, rispetto a chi ha pensioni no tax area e che grazie alla pensione di cittadinanza riceveranno di più rispetto ai primi, nonostante l'assenza di versamento di contributi.

***RIFORMA PENSIONI/ Ultime notizie. Quota 100 e il chiarimento su riscatto laurea***



Dopo la riforma pensioni con Quota 100 è aumentato l'interesse degli italiani verso riscatto della laurea, che può avvicinare il traguardo pensionistico

***IL CHIARIMENTO SUL RISCATTO DELLA LAUREA***

Dopo la riforma pensioni con Quota 100 è aumentato l'interesse degli italiani verso riscatto della laurea, che può avvicinare il traguardo pensionistico. Sul sito dell'Inps è stato predisposto un simulatore che aiuta a capire quanto può costare aumentare il proprio monte contributivo grazie a questa misura e un lettore del sito di Repubblica ha posto una domanda che riguarda la deducibilità del costo sostenuto per chi è residente all'estero. La risposta a cura della Fondazione studi Consulenti del lavoro è la seguente: "Gentile lettore, qualora a norma del trattato internazionale contro le doppie imposizioni lei abbia redditi imponibili dalla legislazione fiscale italiana il costo del riscatto di laurea sarà ivi fiscalmente deducibile, a condizione che i suddetti redditi non siano assoggettati a tassazione separata o sostitutiva (es. cedolare secca, trattamento di fine rapporto etc.). In assenza di redditi in Italia e di specifiche indicazioni presenti nel mod. Ocse non sarà possibile godere della deduzione nell'altro paese dove risulterà fiscalmente residente".

### *ELSA FORNERO PARLA DI RIFORMA PENSIONI*

Elsa Fornero oggi ha tenuto all'Università di Messina una lezione "Chi ha paura delle riforme", in cui ha parlato, come nel suo omonimo ultimo libro, anche di riforma pensioni. Secondo quanto riporta stampalibera.it, l'ex ministra del Lavoro ha spiegato di aver "riflettuto circa 5 anni prima di decidermi a pubblicare questo libro che, ci tengo a sottolineare, è stato fatto per parlare in modo pacato delle riforme e di pensioni". Quindi ha spiegato che dal suo punto di vista il sistema pensionistico è "un contratto fra generazioni. Anche questo, nel tempo, è stato mal compreso e male interpretato. Quando cambiamo le regole di questo contratto, dobbiamo pensare non solo alle generazioni di oggi, già pensionate o vicine alla pensione, ma anche a quelle future. Nel testo, cerco di raccontare, con semplicità, che cosa è una pensione, evidenziando come l'economia debba sorreggerla. Questo significa, oltretutto, che la riforma delle pensioni, dovuta anche al cambiamento demografico e del sistema economico, deve essere fatta rispettando coloro che verranno."

### *LE NOVITÀ SU OPZIONE DONNA*

Di riforma pensioni e Quota 100 ha parlato Claudio Durigon, sottosegretario al Ministero del Lavoro in occasione delle celebrazioni del Primo Maggio. A suo dire, il binomio rappresenta "il paradigma di una realtà fatta, prima di tutto, di ascolto di esigenze tangibili a cui noi abbiamo cercato di dare delle risposte reali, concrete, serie". Come riporta Diritto.news, su Facebook Durigon ha parlato dei numeri definendoli non "freddi e distaccati ma individuano persone a cui è stato data un'opportunità di vita diversa". Nelle sue ultime dichiarazioni c'è spazio anche per Opzione donna: "Siamo sulla strada giusta, ora è necessario incentivare la produttività e il lavoro femminile. Proprio in questi giorni la lega ha proposto un Disegno di legge che va in questa direzione", ha dichiarato, parlando dei confortanti dati Istat sulla disoccupazione. In merito al decreto legge, questo prevede "agevolazioni Inps per chi assume donne di qualunque età, diritto al part-time per le donne con sconti previdenziali, agevolazioni fiscali per le imprese che allestiscono asili nido aziendali ed Opzione donna prorogata anche per l'anno 2020".

### *LE PAROLE DI TRIDICO SULLA RIFORMA PENSIONI*

Ospite di Bruno Vespa a Porta a porta, Pasquale Tridico ha evidenziato che la riforma pensioni con Quota 100 ha fatto registrare nel primo trimestre dell'anno 123.000 domande. "È presto per fare dei conti, io ritengo si arrivi a 290 mila

domande, che è quanto previsto per il primo anno”, ha evidenziato il Presidente dell’Inps, secondo quanto riporta l’Ansa. Dal suo punto di vista, poi, il risparmio di risorse per il reddito di cittadinanza sarà pari a “800 milioni, al massimo un miliardo”. L’edizione aretina de La Nazione riporta intanto la lamentela dello Spi-Cgil circa il fatto che l’Inps non ha ancora reso disponibile il modello O1bis. “Non parliamo di un documento qualsiasi ma della certificazione dell’Istituto che è indispensabile al pensionato per verificare trattenute, conguagli, correttezza ed esattezza degli importi ricevuti. Non sappiamo i motivi del ritardo e non sappiamo quando sarà disponibile il documento”, spiega Giancarlo Gambineri, della Segreteria provinciale Spi-Cgil.

### *RIFORMA PENSIONI, LA POSIZIONE DI DAMIANO*

Intervistato da Tiscali News, Cesare Damiano torna sulla riforma pensioni con Quota 100, spiegando di dividerne “il principio ma non il metodo. Le ‘quote’ sono state inventate da me e Prodi, la prima fu nel 2007, la quota 95, 60 anni e 35 di contributi. Sono, lo dico con orgoglio, una misura di sinistra. Per noi però le quote erano concepite con addendi mobili, l’importante era la somma finale, nel nostro caso 95. Quella di Salvini è invece una finestra riservata, come dimostra l’analisi delle oltre centomila domande arrivate, a chi nel mondo del lavoro ha già goduto di maggiori vantaggi”. Per l’ex ministro del Lavoro, infatti, “i requisiti per Quota 100 tagliano fuori chi ha lavorato nel privato e magari ha avuto pause, sospensioni o è stato licenziato tra i 55 e i 60 anni, le donne per via della maternità, chi svolge lavori discontinui, ad esempio nell’edilizia perché i cantieri nascono e poi chiudono. Non è un caso se forse l’unica proposta, mia e del Pd, accettata dal governo è stata la conferma dell’Ape social e Opzione donna”.

### *RIFORMA PENSIONI, SCONTRO M5S-CISL*

Stefano Patuanelli, Nunzia Catalfo, Susy Matrisciano, Elena Botto, Antonella Campagna, Barbara Guidolin e Sergio Romagnoli hanno dedicato un post, pubblicato sul blog delle stelle, al 1° maggio, parlando anche della riforma pensioni. I pentastellati hanno scritto che “i nostri nonni, dopo una vita di sacrifici, potranno finalmente andare in pensione con un minimo di 780 euro mensili. Un altro impegno mantenuto. E a proposito di pensioni, con Quota 100 un milione di lavoratori nel prossimo triennio potranno anticipare l’uscita dal lavoro fino a 5 anni rispetto alla Legge Fornero. Lo avevamo detto e lo abbiamo fatto”. Bergamonews riporta però le parole di Caterina Delasa, Segretaria generale di Fnp-Cisl di Bergamo, la quale

segnala che “per mesi, i due vicepremier Di Maio e Salvini hanno sbandierato l’intenzione di alzare le pensioni minime. Abbiamo invece assistito a misure del tutto opposte, dal taglio agli aumenti delle pensioni sopra i 1500 euro all’introduzione di parametri che impediscono a molti pensionati in stato di oggettivo bisogno di usufruire della misura della Pensione di Cittadinanza”.

### *RIFORMA PENSIONI, LE PERPLESSITÀ DI COTTARELLI*

Carlo Cottarelli non ha mai nascosto le sue perplessità sulla riforma pensioni con Quota 100 e partecipando all’assemblea dei Giovani imprenditori di Confindustria Bergamo ha evidenziato come occorra rimboccarsi le maniche. Secondo quanto riporta [bergamonews.it](http://bergamonews.it), l’economista ha detto che “tutti noi ci lamentiamo, aspettiamo che lo Stato intervenga. Forse non abbiamo compreso che lo Stato siamo tutti noi. Ognuno di noi. Anche nel voto. Se si preferiscono i partiti che promettono stipendi o pensioni facili, significa che non si vuole guardare in faccia alla realtà. L’Italia deve tornare a crescere economicamente. Per farlo necessita di riforme che vanno da una burocrazia più snella, un’amministrazione pubblica più efficiente e una giustizia civile che funzioni meglio”. Dunque servono delle riforme, ma il problema è che “gli italiani credono più a chi promette di mandare in pensione prima rispetto a chi dice di ridurre la burocrazia”. Se però l’economia non cresce, i giovani non avranno davanti un futuro facile dal punto di vista sia lavorativo che pensionistico.

### *SALVINI E L’OBIETTIVO DI QUOTA 41*

Matteo Salvini continua in questi giorni il suo tour elettorale, che ha toccato anche Tarquinia. Come spiega [etrurianews.it](http://etrurianews.it), il vicepremier è stato presentato dal locale candidato alle amministrative della Lega, Alessandro Giulivi, e ha poi parlato di quello che intende fare a livello europeo: “Se il 26 maggio sosterrete la Lega andremo a Bruxelles a riprenderci l’agricoltura italiana, massacrata dalla provenienza di prodotti stranieri. I frutti della nostra terra sono i migliori del mondo e porteremo avanti la battaglia in Europa per la loro tutela”. Salvini ha però anche elencato quanto già fatto in Italia nel quasi anno di governo del Paese, ricordando in particolare la riforma pensioni con Quota 100 e l’obiettivo di arrivare allo smantellamento completo della Legge Fornero. Un obiettivo che, aveva avuto modo già di spiegare in precedenti occasioni, ritiene essere di legislatura, e quindi da realizzare in diversi step, fino ad arrivare al varo di Quota 41, che ritiene essere la misura cui bisogna tendere per il 2022, dopo cioè i tre anni di Quota 100.

## *IL DIBATTITO SULLA RIFORMA PENSIONI FORNERO*

Filippo Suteria della Cub evidenzia che “il risultato è che mentre si taglia a milioni di lavoratori e cittadini, il 5% degli italiani ha accumulato una ricchezza pari a quella del 90% del resto della popolazione. Per questo crediamo che Elsa Fornero, ennesimo esempio di un pensiero fallimentare, possa solo insegnare cosa non bisogna fare, e sia invece necessario riorganizzare i lavoratori per reclamare e riprendersi direttamente salario e lavoro vero, ricostruendo certezze, diritti ed interessi”. Di Legge Fornero si è anche parlato nell’ultima puntata della trasmissione di Martedì. Pietro Senaldi, direttore di Libero, ha ricordato a Pierluigi Bersani, presente in studio, che “ha votato la riforma Fornero che ha creato gli esodati”. Tra gli ospiti anche Claudio Durigon, che ha evidenziato come “la legge Fornero ha allargato la forchetta di altri 5 anni, mentre noi con Quota 100 abbiamo dato respiro all’Ape social fatta dal Pd”.

***Pensioni anticipate, quota 100 compatibile con "Rita": ecco come ottenere un assegno anche con 10 anni di anticipo***

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

**DATECI RETTA**

**Tutti in piazza a Roma il 1° giugno**

**9 MAGGIO – ASSEMBLEE PADOVA, ROMA, NAPOLI**



Il nuovo divieto di cumulo previsto per le pensioni anticipate tramite la Q100 non si applica ai lavoratori che scelgono di chiedere la "Rita" della previdenza complementare. Ecco come si combinano i due meccanismi di prepensionamento. Pensioni anticipate, quota 100 compatibile con "Rita": ecco come ottenere un assegno anche con 10 anni di anticipo

I lavoratori che si trovano a vivere una situazione di disagio e che per questo maturano i requisiti di accesso alla Rita potranno usufruire anche della pensione anticipata tramite la quota 100, qualora dovessero maturarne i requisiti. Lo specifica il Mefop all'interno di una propria comunicazione di aggiornamento, segnalando che non c'è incompatibilità tra le misure ed esplicitando quindi la possibile fruizione temporanea per i lavoratori che maturano i rispettivi requisiti di accesso.

Il problema riguardava in particolare il divieto di cumulo con altri redditi da lavoro dipendente o autonomo, che escludeva di fatto la possibilità di chiedere l'accesso al nuovo meccanismo di pensionamento anticipato. La prestazione della Rita ricade

invece nei redditi non soggetti ad esclusione, così come avviene ad esempio anche per le prestazioni di natura occasionale fino a 5 mila euro l'anno.

**Pensioni flessibili: i criteri di accesso alla Rita ed alla Quota 100**

Entrando nel merito delle due misure, l'accesso alla Rita (rendita integrativa temporanea anticipata) prevede nel 2019 la maturazione della maturazione dell'assegno di vecchiaia nei 10 anni successivi ad una eventuale inoccupazione, oltre all'iscrizione nella previdenza complementare da almeno 5 anni. Bisogna inoltre risultare senza lavoro da più di 24 mesi.

In alternativa, è possibile fruire della Rita a cinque anni della maturazione dell'assegno di vecchiaia, cessando l'attività lavorativa ed avendo acquisito almeno 20 anni di contribuzione presso un regime obbligatorio (e con almeno 5 anni di anzianità presso i fondi pensione).

La quota 100 consente invece l'uscita dal lavoro a partire dai 62 anni di età, e con almeno 38 anni di versamenti: soglie che si abbassano di tre anni (59 anni di età e 35 anni di contribuzione) nel caso di accordo con un fondo di solidarietà. Le due misure (Rita e Quota 100) possono quindi agire in tandem per fornire un interessante accompagnamento alla pensione nei casi previsti dalla legge.

*Pensione di reversibilità, il tribunale si è espresso “conta anche la convivenza”*

# Per la Tutela delle Pensioni

**DATECI RETTA**

**Roma 1° giugno 2019**

Torniamo a parlare di pensioni e nello specifico della pensione di reversibilità. Ci si chiede se gli anni di convivenza more uxorio, possono essere calcolati al fine della determinazione della quota di reversibilità. Secondo il tribunale di Milano, la risposta è più che positiva ed infatti il giudice con sentenza numero 58 del 2018,

avrebbe riconosciuto anche il periodo di convivenza more uxorio del coniuge superstite sulla base delle finalità solidaristica che praticano al trattamento di reversibilità.

### *Il caso*

Nello specifico il giudice si è espresso nella vicenda che ha come protagonista una signora la quale iniziava una convivenza more uxorio con il suo compagno nel 2006. Quest'ultimo era sposato nel frattempo con una signora dal mese di giugno del 1977, dalla quale si separava consensualmente soltanto nel mese di maggio 2016. Successivamente poi si procedeva con l'accordo relativo alla cessazione degli effetti civili del matrimonio che avveniva così nel mese di marzo 2017 e si riconosceva un assegno divorzile alla signora. È capitato poi che la protagonista di questa vicenda, nel mese di luglio del 2017 si è sposata con il signore civilmente, ma poi nel mese di febbraio 2018, il compagno pare sia deceduto. L'ex moglie percepiva già una pensione di anzianità, mentre la nuova moglie non percepiva nulla. Successivamente poi la moglie, ma anche l'ex moglie, avrebbero presentato un ricorso per poter richiedere la quota di reversibilità spettante alle stesse dal mese successivo al decesso del marito.

### *La pensione di reversibilità, che cos'è?*

Si tratta di un sostegno economico che previsto dalla legge a favore dei familiari superstiti del de cuius assicurato pensionato che risulta iscritto presso una delle gestioni dell'INPS. La disciplina dell'erogazione delle pensioni ai superstiti è contenuta proprio nella articolo 1 comma 41 della legge 8 agosto 1995 numero 335 e s.m.i. Rientrano il coniuge, ma anche i figli ed equiparati che alla data di decesso dell'assicurato o del pensionato, non abbiano superato i 18 anni di età o indipendentemente dall'età siano riconosciuti inabili al lavoro oppure a carico del genitore al momento del decesso di quest'ultimo.

Rientrano anche i genitori dell'assicurato o pensionato in assenza del coniuge o dei figli o se pur esistendo questi non abbiano diritto alla pensione superstiti che al momento della morte del Dante causa, abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età, non siano titolari di pensione, risultino a carico del lavoratore deceduto. Infine rientrano i fratelli celibi e sorelle nubili dell'assicurato o pensionato in assenza del coniuge, dei figli o del genitore o se, pur esistendo essi non abbiano diritto alla pensione ai superstiti o che al momento della morte di quest'ultimo siano inabili al lavoro, non siano titolari di pensione, siano a carico del lavoratore deceduto.

TODAY

*Pensioni, quando conviene (e quanto costa) la pace contributiva*

**Per il Diritto  
a curarsi**

**DATECI RETTA**

**Roma 1° giugno 2019**

Quota 100 è stata senza dubbio la riforma in tema di pensioni che ha avuto più risalto, ma non si tratta dell'unica novità contenuta nel decreto 4/2019. Oltre alla misura che permette di uscire dal lavoro con minimo 62 anni e 38 di contributi, ci sono anche la pace contributiva e il riscatto agevolato della laurea, due differenti misure che aiutano i lavoratori a maturare contributi per la pensione. Ma cos'è la pace contributiva? Quando conviene realmente? Vediamo nel dettaglio di cosa si tratta.

### *Cos'è la pace contributiva*

La pace contributiva permette di riscattare ai fini pensionistici i periodi non lavorati, che però devono per forza essere compresi tra due periodi lavorativi, per un massimo di cinque anni. Come avviene per il riscatto della laurea agevolato c'è un onere da pagare, ma se per il titolo di studio si tratta di una quota fissa, per la pace contributiva la somma da erogare cambia in base all'ultima retribuzione percepita dal lavoratore in questione. Come si calcola? Va preso in considerazione l'ultimo stipendio annuo per poi moltiplicarlo per l'aliquota IVS del 33%. Ovviamente, più sarà alta la retribuzione e più bisognerà pagare per il riscatto di un anno in cui non si è lavorato.

### *Pace contributiva, quali sono le condizioni*

Tutti possono accedere alla pace contributiva? Non proprio. Esistono infatti delle condizioni da soddisfare per potervi ricorrere. In primis si tratta di una misura riservata soltanto ai lavoratori che rientrano interamente sotto il calcolo della pensione con sistema contributivo, ossia quelli che hanno iniziato a lavorare dopo il 1° gennaio del 1996. I periodi di 'non lavoro', che non possono superare i 5 anni, non devono essere già coperti da contribuzione figurativa né tanto meno accreditata ad altro titolo.

### *Pace contributiva, quando conviene*

Considerando che la pace contributiva, a meno di proroghe, scadrà il 31 dicembre 2021, non c'è molto tempo per decidere se usufruirne o no. La prima domanda da porsi è: mi conviene o no? Tale misura, permettendo di riscattare fino ad un massimo di cinque anni di contributi, contribuisce a rinforzare la propria situazione contributiva, permettendo al lavoratore in questione di arrivare più rapidamente alla pensione. Considerando che esistono diverse forme per accedere alla pensione, come quota 41, quota 100 o la pensione anticipata, aumentare il numero di anni di contributi, includendo periodi in cui non si è lavorato, può essere una strada agevole per uscire dal lavoro. L'unico possibile intoppo potrebbe essere quello economico: infatti, se il costo da pagare dovrebbe rivelarsi molto alto, usufruire della pace contributiva potrebbe rivelarsi anche una pratica non proprio vantaggiosa. Non va però dimenticato che aumentare la propria età contributiva influisce anche sull'importo della pensione futura, che risulta più alto con più anni di contributi.

### *Quanto costa la pace contributiva*

Come accennato in precedenza, a differenza del riscatto della laurea, per cui c'è da pagare una quota fissa, il 'prezzo' della pace contributiva varia in base all'ultimo stipendio annuo percepito. Calcolare l'onere è molto semplice: basta moltiplicare l'ultima retribuzione annua per l'aliquota IVS del 33%, come si fa per il riscatto della laurea ordinario. Esistono però delle agevolazioni di cui si può usufruire per rendere

meno pesante il costo da pagare. Per il riscatto è possibile usufruire di una detrazione Irpef del 50% con una ripartizione in cinque quote annuali. Inoltre, la somma da pagare può essere erogata anche in rate, con un massimo di 120, pari a 10 anni. L'importo di ogni rata non potrà però essere inferiore ai 30 euro.

*INPS: 17,8 milioni di pensioni, il 70% sotto i 1.000 euro*

# Per una Legge sulla Non Autosufficienza

**DATECI RETTA**

**Roma 1° giugno 2019**

L'INPS ha pubblicato il nuovo Osservatorio di monitoraggio dei flussi di pensionamento con i dati delle pensioni liquidate nel 2018 e a inizio 2019

Secondo l'Osservatorio di monitoraggio dei flussi di pensionamento dell'INPS, relativi al 2018 e primo trimestre 2019, sono stati erogati quasi 18 milioni di pensioni, il 70% dei quali inferiori ai 1000 euro.

I nuovi dati dell'INPS, pubblicati il 18 aprile 2019, parlano di un importo complessivo stanziato per le pensioni di 204,3 miliardi di euro, con 12,6 milioni di assegni mensili inferiori ai 1000 euro, tenendo conto però del singolo trattamento e non dell'assegno complessivo medio dei pensionati, spesso titolari di più pensioni.

L'INPS restituisce una situazione che prevede pensioni previdenziali erogate soprattutto nel Nord del paese, mentre al Sud prevalgono quelle assistenziali. Su 17,8 milioni di pensioni quasi quattro milioni sono trattamenti assistenziali (assegni sociali, pensioni agli invalidi civili, indennità di accompagnamento) e tra questi quasi la metà (il 47,7%) è erogato in Regioni del Sud e nelle Isole.

Sul primo trimestre 2019 ancora non si fanno sentire gli effetti della Quota 100 con divieto di cumulo, entrata in vigore effettivamente dal 1 aprile 2019. Quest'anno è previsto, inoltre l'innalzamento del requisito d'età per gli assegni sociali a 67 anni, con una quantità di assegni richiesti nei primi mesi del 2019 pari a 3.199 , una quantità molto più ridotta rispetto ai 10.665 dello stesso periodo dell'anno scorso, sempre considerando solo over 67.

Per quanto riguarda il peso delle pensioni di invalidità su quelle di vecchiaia, l'indicatore statistico risulta più elevato nel 2019 rispetto all'analogo valore del 2018.

Questi dati arrivano proprio quando si riaccende il dibattito riguardo le pensioni con i primi pensionamenti anticipati introdotti con la Quota 100, entrate in vigore effettivamente con i primi provvedimenti dal 1 aprile 2019, che riguarda coloro che abbiano almeno 62 anni di età e 38 di contributi versati.

Nei confronti di questo provvedimento CGIL, CISL e UIL avevano chiesto al governo, con una nota congiunta del 28 marzo, che si trattasse solo dell'inizio di un percorso più ampio che consenta anche il pensionamento a 41 anni di contributi, indipendentemente dall'età anagrafica.

Secondo i sindacati, rimangono ancora diverse questioni non risolte all'interno del sistema previdenziale ancora da affrontare, perché ci sia una vera e propria riforma del sistema, a cominciare dalla garanzia di una reale flessibilità dei lavoratori, oltre a riconoscere il lavoro delle donne e di cura, il diverso peso dei lavori gravosi e usuranti e la garanzia ai giovani lavoratori e tutti coloro con percorsi lavorativi deboli e discontinui, di assegni pensionistici adeguati. Si chiede anche l'istituzione di commissioni per valutare l'usura delle diverse professioni e per l'analisi della

composizione di spesa previdenziale e assistenziale, di risolvere la questione esodati e di promuovere lo sviluppo della previdenza complementare tramite fondi pensione contrattuali, per tutti i lavoratori. Il Governo attuale quindi, oltre alla Quota 100 deve fare ancora molta strada, soprattutto per evitare che la maggioranza degli anziani debbano fare i conti con una pensione mensile inferiore ai 1000 euro al mese, e possano vivere in situazioni economiche decorose.

## ***Il taglio delle pensioni per l'inflazione? Non per tutti***

Non tutti i pensionati italiani hanno avuto il mini-taglio delle pensioni sopra i 1.522 euro mensili ad aprile, per via del nuovo adeguamento all'inflazione introdotto dal governo gialloverde. Alcuni hanno dunque incassato – non solo da gennaio a marzo, ma anche in aprile e maggio – assegni migliori del 2018, grazie al temporaneo ritorno ai più generosi “scaglioni Prodi”. Il rischio è che, dopo le elezioni europee, forse a giugno, quando arriverà il conguaglio delle somme indebite – ricevute ma non dovute, in base alle nuove e peggiorative regole in vigore dal primo gennaio – alcuni pensionati debbano restituire, almeno in parte, 6 rialzi anziché 3.

Quanti siano i pensionati meno fortunati non si sa. Alcuni cedolini, come quelli mostrati in pagina (un pensionato ex statale e un altro ex dipendente privato), evidenziano la contraddizione. Il fenomeno – sentiti alcuni patronati – sembra sparso in tutta Italia a macchia di leopardo. E nessuno sa giustificarlo.

Un errore tecnico, con ogni probabilità. Ma anche una scomoda realtà per molti cittadini, costretti a navigare nel buio delle informazioni. La stessa Inps, nel comunicato del 10 aprile in cui confermava il ricalcolo della perequazione da aprile, affidava ad un ulteriore “messaggio” le modalità e la data del conguaglio. Messaggio mai arrivato.

## I documenti



### Documento di dettaglio

domenico 11/02/2019 alle 16:15

Cognome Ivan Codice Fiscale	IMPORTO TOTALE DEL MANDATO nel mese di Novembre 2018 1.630,01 €
<b>PENSIONE LORDA</b>	<b>+ 2.158,59 €</b>
Cognome Ivan Codice Fiscale	IMPORTO TOTALE DEL MANDATO nel mese di Gennaio 2019 1.654,58 €
<b>DESCRIZIONE</b>	<b>IMPORTO</b>
<b>PENSIONE LORDA</b>	<b>+ 2.181,62 €</b>
Cognome Ivan Codice Fiscale	IMPORTO TOTALE DEL MANDATO nel mese di Aprile 2019 1.641,43 €
<b>DESCRIZIONE</b>	<b>IMPORTO</b>
<b>PENSIONE LORDA</b>	<b>+ 2.181,62 €</b>

**Sbagliata** L'importo lordo di questa pensione (2.181,62 euro) è cresciuto, sul 2018, di 23 euro. Nessun taglio né in aprile né a maggio

	Cf:	Incaricazioni:
<b>INPS</b> Istituto Nazionale Previdenza Sociale <b>Gestione</b> Dipendenti Pubblici		
INPS: ACCREDITAMENTO 11/2018		
C.F.	RT 11	
PAL 25.616,37 ALI.MAX 27,00 ALI.MED 24,80 TREDICESIMA NETTA 1.566,04		
<b>PENSIONE MENSILE LORDA</b>	<b>1</b>	<b>2.117,06</b>
INPS: ACCREDITAMENTO 01/2019		
C.F.	ISC.	RT
PAL 25.686,07 ALI.MAX 27,00 ALI.MED 24,80 TREDICESIMA NETTA 1.562,57		
<b>PENSIONE MENSILE LORDA</b>	<b>1</b>	<b>2.140,51</b>
INPS: ACCREDITAMENTO 04/2019		
C.F.	ISC.	RT
PAL 25.629,63 ALI.MAX 27,00 ALI.MED 24,81 TREDICESIMA NETTA 1.559,13		
<b>PENSIONE MENSILE LORDA</b>	<b>1</b>	<b>2.135,80</b>

**Giusta** Anche questa pensione (ex statale) è aumentata di 23 euro lordi dal 2018. Ma in aprile e maggio è scesa a 2.135 euro lordi

Né d'altro canto si può derubricare la faccenda a pochi spiccioli visto che l'erario incassa dal nuovo "calcolo per fasce" dell'inflazione ben 3,6 miliardi (al lordo delle tasse) in tre anni e 17 miliardi nel decennio 2019-2028. Per 5 milioni e mezzo di pensionati il sacrificio oscilla tra 300 a oltre 1.600 euro lordi nel triennio 2019-2021.

**Per la Riduzione  
delle Tasse**

**DATECI RETTA**

**Roma 1° giugno 2019**



*Dignità agli Anziani  
Diritti ai Giovani*

Resta aggiornato:  
sfoglia la  
rassegna stampa sul  
nostro sito web!

[www.pensionaticislcampania.it](http://www.pensionaticislcampania.it)

